Stefania Stefanelli, *Testo e comunicazione*

1. **LA COERENZA**
   - **UNITÀ TEMATICA**
   - **CONDIZIONI PRAGMATICHE**

2 . **LA COESIONE**
   - **CONNETTIVI TESTUALI**
   - **ACCORDI GRAMMATICALI**
   - **PRONOMI**
   - **SINONIMI**
   - **RIPETIZIONI**

3. **IL FILO DEL DISCORSO**

4. **ORALITÀ E SCRITTURA**
   - **IL PARLATO TRASMESSO**
   - **IL PARLATO PROGRAMMATO**

1.LA COERENZA

Poiché il testo è il fulcro di un atto comunicativo, esso deve trasmettere al destinatario una o più informazioni. Affinché questo avvenga, il testo deve essere dotato di coerenza, cioè deve esistere un collegamento logico tra le sue parti. Sono dunque necessarie almeno due condizioni: che esista una **unità tematica** di fondo e che vengano soddisfatte le **condizioni pragmatiche** relative al contesto nel quale viene prodotto.

UNITÀ TEMATICA

1.
Date un titolo a ciascun brano.

A.

Titolo:……..

- Vi pare lo stesso? - chiese ai soldati l'ufficiale indicando il fiume.

Guardavano la corrente, e non risposero né sì né no, pontieri e zappatori mescolati, avanguardia sparuta del IV corpo, che era quello italiano comandato dal viceré Eugenio. Lo scortavano validi marinai della Guardia Reale. Il fiume era il Vop, l'otto di novembre del 1812. Mingherlino e stremato, il capitano Maurelio Mazzacorati era uno dei pochissimi ufficiali ancora forniti d'un cavallo, dopo il disastroso passaggio del Dniepr, e Maloiaroslavez undici volte persa e ripresa, e venti giorni di ritirata coi cosacchi dell' etman Platof alle costole; aggiungasi la bufera di vento e di neve, facevan due giorni, che aveva disfatto il campo del IV Corpo con perdita di tutto il carreggio.

A guardare il cavallo scheletrito, che rabbrividiva a testa bassa sulle quattro zampe irrigidite, si penava poco a capire che in breve sarebbe rimasto appiedato anche il Mazzacorati, che ripeteva, quasi da sé:

- Pare lo stesso fiume di questa estate?

Correva ampio, di grigio e sinistro aspetto, con una sorta di anelito rabbioso; e lastre e blocchi gelati, nell' urtarsi e frangersi accavallati dentro i gorghi rapidi, mettevano un sordo fragore di sgretolii e di risucchi, ostile, ma meno spietato della neve insidiosa, che invitava alla morte sonnolenta gli uomini spossati. Stendevasi a perdita d'occhio sul breve orizzonte, sotto il cielo fosco, in cui incrudeliva il presagio della notte già imminente a metà giorno, e d'altra neve, mentre una lama d'aria gelata doleva sulle carni. Nell'orizzonte uguale, incombevano per altro dalla parte di settentrione un silenzio e una foscaggine anche più tetri. Il rimanente era uguale come la morte.

Riccardo Bacchelli

B.

Titolo:……..

Non mi era stato facile scegliere la via della montagna, e contribuire a mettere in piedi quanto, nell'opinione mia e di altri amici di me poco più esperti, avrebbe dovuto diventare una banda partigiana affiliata a "Giustizia e Libertà". Mancavano i contatti, le armi, i quattrini e l'esperienza per procurarseli; mancavano gli uomini capaci, ed eravamo invece sommersi da un diluvio di gente squalificata, in buona e mala fede, che arrivava

lassù dalla pianura in cerca di un' organizzazione inesistente, di quadri, di armi o anche solo di protezione, di un nascondiglio, di un fuoco, di un paio di scarpe.

A quel tempo, non mi era stata ancora insegnata la dottrina che dovevo più tardi rapidamente imparare in Lager, e secondo la quale primo ufficio dell'uomo è perseguire i propri scopi con mezzi idonei, e chi sbaglia paga; per cui non posso che considerare conforme a giustizia il successivo svolgersi dei fatti. Tre centurie della Milizia, partite in piena notte per sorprendere un' altra banda, di noi ben più potente e pericolosa, annidata nella valle contigua, irruppero in un spettrale alba di neve nel nostro rifugio, e mi condussero a valle come persona sospetta.

Primo Levi

C.

Titolo:……..

Io abitavo al Boscaccio, nella Bassa, con mio padre, mi madre e i miei undici fratelli: io, che ero il più vecchio, toccavo appena i dodici anni e Chico che era il più giovane toccava appena i due. Mia madre mi consegnava ogni mattina una cesta di pane, un sacchetto di mele o di castagne dolci, mio padre ci metteva in riga nell' aia e ci faceva dire ad alta voce il Pater Noster: poi andavamo con Dio e tornavamo al tramonto.

I nostri campi non finivano e avremmo potuto correre anche una giornata intera senza sconfinare. Mio padre non avrebbe avuto neppure mezza parola anche se noi gli avessimo calpestato tre intere biolche di frumento in germoglio o se gli avessimo divelto un filare di viti. Eppure noi sconfinavamo sempre e ci davamo parecchio da fare. Anche Chico, che aveva due anni appena e aveva la bocca piccolina e rossa e gli occhi grandi con lunghe ciglia e ricciolini sulla fronte come un angioletto, non si faceva certo scappare un papero quando gli arrivava a tiro.

Giovanni Guareschi

D.

Titolo:……..

Come tu sai, Lettore, ogni anno, quando é primavera, i Milanesi partono per il mondo in cerca di terre da comprare. Per costruirvi case e alberghi, naturalmente, e più in là, forse, anche case popolari; ma soprattutto corrono in cerca di quelle espressioni ancora rimaste intatte della "natura", di ciò che essi intendono per natura: un misto di libertà e passionalità con non poca sensualità e una sfumatura di follia, di cui, causa la rigidità della moderna vita a Milano, appaiono assetati. Incontri con gli indigeni, e la cupa nobiltà di questa o quella isola, sono tra le emozioni più ricercate, e se ti viene in mente che emozione sia un traguardo inadeguato alle vaste possibilità del denaro, rifletti sulla stretta corrispondenza tra grandezza economica e indebolimento dei sensi, per cui, al massimo del potere d'acquisto si ha non so che ottundimento, che generale incapacità di discernere, di gradire; e colui che, ormai, potrebbe cibarsi di tutto, non gusta più che poco o niente. Allora, di certi forti sapori (che poi non sono affatto forti, anzi banalissimi), va a caccia e darebbe la vita per quelli. Non è forse il caso della maggioranza dei Milanesi, che, stretti dalla vita aziendale ancora non hanno viaggiato né visto niente, e, in più, hanno curiosità rudimentali; ma certo che una minoranza, quella, infine, che dà lustro alla città, é fatta così e non si deve pensare tuttavia, che manchino in mezzo ad essa elementi ingenui, puri, raziocinanti, il meglio, insomma, dell'antica Lombardia. Tutt'altro.

Anna Maria Ortese

Soluzioni

Es.1
A.
Titolo del libro: *Il mulino del Po*
B.
Titolo del libro: *Se questo è un uomo*
C.
Titolo del libro: *Mondo piccolo: Don Camillo*
D.
Titolo del libro: *L'iguana*

CONDIZIONI PRAGMATICHE

1.
Leggete i testi che seguono: quale ritenete che sia la **situazione concreta** (o contesto pragmatico) in cui ciascun testo è inserito? Qual è l'**informazione** che ciascun testo vuole comunicare? Quali sono le **conoscenze implicite** che permettono di ricostruire il senso di ciascun testo?

A.

Rivedere il bando dell'Estate per modificare i rapporti economici con i privati. È quanto chiede la maggioranza a proposito delle notti dell' Estate fiorentina, il cui bando per l'assegnazione degli spazi scadrà il prossimo 4 maggio. E' un vero e proprio siluro per l'Assessore alla cultura Rosa Maria Di Giorgi: la maggioranza chiede anche di fare chiarezza sulle strane autocertificazioni presentate l'anno scorso dagli imprenditori: certificano società senza fini di lucro.
La Repubblica, 27.4.2000

situazione concreta……..
informazione comunicata…….
conoscenze implicite…….

B.

Milano, 14. 1. 1945

Carissimi genitori,
vi scrivo queste poche righe fatevi coraggio come me ne faccio io in questo momento pensate a Renzo che presto ritornerà. Salutatemi tutti la zia lo zio, Renzo e Giulietta mando a voi i miei più caldi abbracci ciao mamma ciao papà.
Sempre vostro figlio che vi ha voluto sempre bene

Roberto Giardino

Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana

situazione concreta……..
informazione comunicata…….
conoscenze implicite…….

C.

28 novembre 1927

Carissima Giulia,

sabato scorso Tania mi ha riferito a voce le notizie che ha ricevuto specialmente su Delio. Io attendo tue lettere e le fotografie; mi pare proprio che tutto debba essere cambiato, in modo tale che io non posso, senza una impressione visiva, rappresentarmi la realtà della fase attuale. Ti abbraccio.

Antonio

A.Gramsci, *Lettere dal carcere*

situazione concreta……..
informazione comunicata…….
conoscenze implicite…….

Soluzioni

Es.1

A
situazione concreta: articolo giornalistico sulle polemiche in corso riguardo alla manifestazione "L'Estate fiorentina"
informazione comunicata: rivedere il bando dell'Estate per modificare i rapporti economici con i privati
conoscenze implicite: che cos'è l'Estate fiorentina.

B
situazione concreta: lettera scritta in prigione da un partigiano condannato a morte
informazione comunicata: estremo saluto alla famiglia
conoscenze implicite: la storia della Resistenza italiana.

C
situazione concreta: lettera di un carcerato alla famiglia
informazione comunicata: il bisogno di attualizzare la realtà esterna al carcere
conoscenze implicite: chi è Gramsci; chi è Giulia; chi è Tania; chi è Delio.

2.LA COESIONE

La coesione di un testo consiste nel rispetto dei rapporti grammaticali e della connessione sintattica tra le varie parti che lo compongono e rispecchia a livello superficiale la coerenza semantica profonda.

Riportiamo il brano illustrato durante la lezione, in cui sono evidenziati con colori diversi i differenti elementi che garantiscono una buona coesione testuale:

a) Connettivi testuali
b) accordi grammaticali
c) pronomi
d) sinonimi
e) ripetizioni

Sono d'accordissimo con la giornalista Gambria / molto simpatica / io non sono così brava da parlare / però volevo dire per la pubblicità / ho tre nipotini / quando son qui da me / accendon la televisione naturalmente / continuamente / quando vedono la pubblicità / sono rivati a un punto tale di saturazione / che quando vedon arrivare sta Sono d'accordissimo con la giornalista Gambria / molto simpatica / io non sono così bimba / mi crede che sia l'Isabella /… / non so chi sia / che fa la reclam del Pavesini / nonna spegni / poi hanno in mano loro il pulsante e devono girare perché sono proprio saturi / anche loro / e / nonna / guai se mi prendi quei biscotti eh / perché proprio gli è venuto un'avversione a questa pubblicità / e hanno quattordici… / undici… / e sei

Negli esempi successivi, evidenziate con gli stessi colori gli elementi di coesione che vengono indicati volta per volta.

CONNETTIVI TESTUALI

1.
Nei brani seguenti evidenziate in giallo i **connettivi testuali.**
A.

Era una caldissima giornata di luglio. Il Riccetto che doveva farsi la prima comunione e la cresima, s'era alzato già alle cinque; ma mentre scendeva giù per via Donna Olimpia coi calzoni lunghi grigi e la camicetta bianca, piuttosto che un comunicando o un soldato di Cristo pareva un pischello quando se ne va acchittato pei lungoteveri a rimorchiare. Con una compagnia di maschi uguali a lui, tutti vestiti di bianco, scese giù alla chiesa, della Divina Provvidenza, dove alle nove Don Pizzuto gli fece la comunione e alle undici il Vescovo lo cresimò. Il Riccetto però aveva una gran prescia di tagliare: da Monteverde giù alla stazione di Trastevere non si sentiva che un solo continuo rumore di macchine. Si sentivano i clacson e i motori che sprangavano su per le salite e le curve, empiendo la periferia già bruciata dal sole della prima mattina con un rombo assordante. Appena finito il sermoncino del Vescovo, Don Pizzuto e due tre chierici giovani portarono i ragazzi nel cortile del ricreatorio per fare le fotografie: il Vescovo camminava fra loro benedicendo i familiari dei ragazzi che s'inginocchiavano al suo passaggio.

P.P. Pasolini, *Ragazzi di vita*

B.

Uno dei miei primi vanti era stato il nome. Avevo presto imparato (fu lui, mi sembra, il primo a informarmene), che Arturo è una stella: la luce più rapida e radiosa della figura di Boote, nel cielo boreale! E che inoltre questo nome fu portato pure da un re dell'antichità, comandante a una schiera di fedeli: i quali erano tutti eroi, come il loro re stesso, e dal loro re trattati alla pari, come fratelli.

Purtroppo, venni poi a sapere che questo celebre Arturo re di Bretagna non era storia certa, soltanto leggenda; e dunque, lo lasciai da parte per altri re più storici (secondo me le leggende erano cose puerili). Ma un altro motivo, tuttavia, bastava lo stesso a dare, per me, un valore araldico al nome Arturo: e cioè, che a destinarmi questo nome (pur ignorandone, credo, i simboli titolati) era stata, così seppi, mia madre. La quale, in se stessa, non era altro che una femminella analfabeta; ma più che una sovrana, per me.

E.Morante, *L'Isola di Arturo*

C.

Giovanni Percolla aveva quarant'anni, e viveva da dieci anni in compagnia di tre sorelle, la più giovane delle quali diceva di essere "vedova di guerra". Non si sa come, nel momento in cui pronunciava questa frase, ella si trovava con una matita e un foglio in mano, e subito si poneva a scrivere dei numeri, accompagnandosi con queste parole:

«Quando io ero in età da marito, scoppiò la grande guerra. Ci furono seicentomila morti e trecentomila invalidi. Alle ragazze di quel tempo, venne a mancare un milione di probabilità di sposarsi. Eh, un milione è un milione! Non credo di ragionare da folle se penso che uno di quei morti avrebbe potuto essere mio marito!»

«Giusto! » diceva l'altra sorella.

«Giusto! Eri molto graziosa al tempo della guerra!»

Si chiamavano Rosa, Barbara e Lucia, e si amavano teneramente, sino al punto che ciascuna, incapace di pensare la più piccola bugia per sé, mentiva volentieri per far piacere all'altra.

V. Brancati, *Don Giovanni in Sicilia*

ACCORDI GRAMMATICALI

1.
Nei brani seguenti evidenziate in rosso gli **accordi grammaticali.**

A.

In una mattina serena di marzo, l'avvocato Cannavale percorreva a cavallo le terre del Sacramento. Lo seguiva a distanza Felice Protto, suo fattore e affittuario d'una parte della tenuta. L'avvocato si era deciso a fare quella visita ai suoi poderi con il ritorno della buona stagione, non tanto per rendersi conto dei pascoli e delle coltivazioni, quanto per uscire dalla sua casa di città dopo giorni e giorni di pigrizia e di solitudine.

Il fattore, quando riusciva a raggiungere il suo padrone, tentava di parlargli; faceva precisi segni per indicare questa o quella parte della contrada, per mostrargli i limiti delle terre che egli stesso aveva in concessione, i prati che erano affittati ai pastori di Morutri e le distese dei campi incolti nei quali il pascolo abusivo era più largamente praticato.
F. Jovine, *Le terre del Sacramento*

B.

Ebbi una fitta al cuore, capii che il bastimento si era fermato. Avevo fatta tanta abitudine al beccheggio, che ora soffrivo dell'immobilità. Nel silenzio che per un attimo ancora seguì quel grido mi sentii sospeso, come allo svegliarmi da un sogno. Mi sentii fermo davanti a una vita che, passato quell'istante, mi avrebbe afferrato. In quell'istante tentai di ribellarmi: ero convinto di potere, con una semplice volizione della mia fantasia, continuare a vivere nella irrealtà della traversata. Ma già un secondo, un terzo grido, uno sbattere d'usci, un accorrere di passi da ogni lato mi avvertivano che la vita era ricominciata, inesorabilmente. Ero arrivato: l'America esisteva sul serio; avrei dovuto viverci, lavorare, soffrire; era impossibile sottrarsi a questo futuro: prima del mezzogiorno, fra poche ore, avrei visto i grattacieli, e mi sarebbe turbinato intorno un traffico immane ed inutile. Inutile: nel dormiveglia, la mia intelligenza si compiaceva di questo aggettivo.
M.Soldati, *America, primo amor*

C.

Erano stati i tre famosi giorni di libeccio, immancabili ogni anno a Livorno, quando non eran sei in due riprese.

Come un gigante che abbia mostrato soltanto il lato benefico della propria forza, il mare faceva sentire d'un tratto che cosa fosse la potenza della collera.

Gli stabilimenti diventavano gabbie vuote assalite dalle onde. Spariva tutto: tende, tendine, coperture, non rimanevano che gli scheletri delle cabine frustati dalle corde sotto l' impeto del vento, e le scalette simili a dentiere. Non si sarebbe detto che quella era la vetrina di tante bellezze.

Il sole diventava freddoloso e annacquato, quasi arrivassero fino a lui gli spruzzi acrobatici delle ondate che si frangevano sugli scogli. AI vento impetuoso si era aggiunta una pioggia strapazzatissima.

Pancaldi era deserto in quei giorni, i pochi intervenuti si rifugiavano nelle sale del caffè e del circolo, si tenevano lungo il muro del fabbricato riparandosi dal vento e dove non arrivavano le onde. Le stelle della terra erano sparite con la scomparsa di quelle del cielo; rimanevano in casa, o andavano a brillare in casa degli amici, negli alberghi, in città. Le donne dell'ottocento odiavano il vento, e è facile capirlo, date le complicate impalcature vedevano in esso un nemico implacabile.
A.Palazzeschi, *Stampe dell'800*

PRONOMI

1.
Nei brani seguenti evidenziate in verde i **pronomi.**

A.

Io sono la ragazza che vi si è accostata per ultima quasi volesse trattenervi più a lungo, e si è staccata a malincuore. Non ero riuscita a dirvi tutto il mio pensiero, per quanto avessi risoluto di farlo. Pure, se non m'inganno, avete mostrato per me una speciale premura, forse sapendo che devo prendere il velo e forse perché sentivate che non ero contenta. Alcune vostre domande mi sono parse un delicato stimolo ad aprirvi il cuore. Mi sarà certo più facile osarlo per iscritto, tanto più che per farvi capire la mia condizione dovrò narrare come vi sono giunta e ricordare con ordine alcune minuzie. Vi farò perdere qualche ora di tempo; ma per voi forse non è tempo perduto; anzi è perduto solo quello che non impiegate ad assistere un'anima che si smarrisce.

Nell'inquietudine in cui vivo, nell'imminenza di assumere un grave impegno, non posso ricorrere ad altri che ad un fidato confessore, e non devo farmi distogliere dal timore d'infastidirlo.

G.Piovene, *Lettere di una novizia*

B.

Metello Salani era nato in San Niccolò, ma fino ai quindici anni, non vi aveva mai abitato. La sua famiglia era di quel rione, e ciascuno ha le discendenze che si ritrova. Suo padre, renaiolo, era stato anarchico e tutti, tra piazza de' Mozzi e la Colonna, l'avevano conosciuto, per la sua bassa statura e il suo pugno proibito. Lo chiamavano Caco, e non perché quella gente sapesse di mitologia, ma per via del gruppo del Bandinelli ch'è sotto Palazzo Vecchio, e per dire ch'era uno che soltanto un Ercole l'avrebbe potuto castigare. Dapprima, si raccontava, egli se n'era offeso, poi aveva saputo che Caco era una specie di ladrone e questo gli aveva fatto piacere siccome i ladri, lui che era onesto, li stimava. Era stato amico non di Pietro ma di Giovanni Gori, e sputava se gli rammentavano Bakunin.

Quando Bakunin abitava alle spalle di Santa Maria del Fiore, giusto durante il primo anno di Firenze capitale, Caco e il suo amico Leopoldo, un altro anarchico dal pugno proibito, un ginnasta di circo finito caffettiere in piazza Piattellina, erano andati a trovarlo nella casa di via de' Pucci dove, si diceva, la tavola era sempre apparecchiata, per gli amici e per gli sconosciuti, bastava avessero fame.

V.Pratolini, *Metello*

C.

Ieri Vita non era nemmeno stata sfiorata dall'idea di presentarsi a Prince Street. Se n'era andata in giro, aggrappata alla mano di Diamante, senza fretta, senza meta, guidata solo dalla curiosità e dalla gioia. Tutto era novità, magia e meraviglia. Si era tolta le scarpe - non le portava mai, non ci era abituata, le piagavano i piedi - e camminava col naso in aria, guardando ammirata e perplessa i palazzi così alti che sembravano fare il solletico alle nuvole. Aveva smesso di piangere da un pezzo, e sorrideva. Un sorriso malizioso, compiaciuto, soddisfatto. Camminava, pensando di sbucare in una piazza - ogni città, paese o villaggio che si rispetti ha una piazza, ce l'ha Napoli, Caserta, Gaeta, Minturno, ce l'ha pure Tufo che è una frazione di mille anime senza manco una carrozza. Ma qui

c'erano parchi, incroci, bivi, spiazzi incolti. Piazze no. E nemmeno chiese - né vecchie né nuove. Quando ne trovarono una, erano quasi le tre.

Incastonato fra una chiesa - o quella che sembrava una chiesa, anche se non aveva croce sul tetto - e una fila di palazzi talmente nuovi che la facevano sembrare un'intrusa, c'era un giardino. La chiesa si chiamava Saint Paul's Chapel, ed era chiusa. Ma il cancello di ferro che separava il giardino dalla strada era solo accostato. In realtà quel giardino era un cimitero, e non porta fortuna fermarsi a pranzare in un camposanto. I morti bisogna lasciarli in pace. Però Diamante lasciò cadere la federa del cuscino e si sedette lo stesso su quella che forse era una tomba, ma a lui sembrava un paracarro.

M. Mazzucco, *Vita*

2.

Il brano seguente, tratto dai Promessi Sposi, riporta le parole che l'Innominato rivolge al cardinale Federigo. Evidenziate in verde i **pronomi** riferiti al personaggio dell'Innominato ed in blu quelli che si riferiscono a Dio.

«Dio! Dio! Dio! Se lo vedessi? Se lo sentissi! Dov'è questo Dio?» «Voi me lo domandate? voi? E chi più di voi l' ha vicino? Non ve lo sentite in cuore, che v' opprime, che v' agita, che non vi lascia stare, e nello stesso tempo vi attira, vi fa presentire una speranza di quiete, di consolazione, d'una consolazione che sarà piena, immensa, subito che voi lo riconosciate, lo confessiate, l' imploriate?»

SINONIMI

1.
Nei brani seguenti evidenziate in rosa i **sinonimi.**

A.

Il principe aveva scarse capacità militari, ma grande passione letteraria: Egli e il suo capo di stato maggiore si completavano. Uno scriveva i discorsi e l'altro li parlava. Il duca li imparava a memoria e li recitava, in forma oratoria da romano antico, con dizione impeccabile. Le grandi cerimonie, piuttosto frequenti, erano espressamente preparate per queste dimostrazioni oratorie. Disgraziatamente, il capo di stato maggiore non era uno scrittore. Sicché, malgrado tutto, nella stima dell'armata, guadagnava più la memoria del generale nel recitare i discorsi che il talento del suo capo di stato maggiore nello scriverli. Il generale aveva anche una bella voce. A parte questo, egli era abbastanza impopolare.

In un pomeriggio di maggio, ci arrivò la notizia che il duca aveva disposto, in premio di tanti sacrifici sofferti dalla brigata, di mandarci a riposo, nelle retrovie, per alcuni mesi. E poiché la notizia era stata seguita dall'ordine di tenerci pronti per ricevere il cambio di un'altra brigata, essa non poteva essere che vera. I soldati l'accolsero con tripudio e acclamarono al duca: essi s'accorgevano finalmente che vi era qualche vantaggio ad avere per comandante d'armata un principe di casa reale.
E. Lussu , *Un anno sull'altipiano*

B.

I miei mali sono cominciati tutti alcuni mesi dopo il mio ritorno dalla prigionia in Germania, quasi che la terra materna, dopo tanto e così crudele distacco, mi rigettasse. Io sono nato il 12 marzo 1919 ad Avignone, in Francia; ma sono italiano e di genitori italiani, padre piemontese e madre veneta, nata nella campagna fra Padova e Treviso, in luoghi assai belli, ella mi ha sempre detto, che io non conosco. Oggi che scrivo ho già compiuto trentasei anni e i miei mali sono arrivati a un punto tale che non posso fare a meno di denunciarli. Scrivo, stando a casa mia, a Candia, di Canadese, in provincia di Torino. Questa casa è fuori del paese, verso il piccolo lago di Candia; ma un poco spostata a sinistra, tra paese e lago, verso la collina; è una casa di campagna con un poco di orto, la sua loggia di mattoni rossi, il fienile e la stalla abbandonati, una famiglia di conigli, quasi selvatici. Io non curo la terra né gli animali da cortile, perché sono un operaio di una fabbrica in città; di una fabbrica grande pù della stessa città.
P.Volponi, *Memoriale*

C.

Quando fu vicino alla porta del borgo, fiancheggiata allora da un antico torracchione mezzo rovinato, e da un pezzo di castellaccio, diroccato anch'esso, che forse dieci de' miei lettori possono ancor rammentarsi d'aver veduto in piedi, il guardiano si fermò, e si voltò a guardar se gli altri venivano; quindi entrò, e s' avviò al monastero ; dove arrivato, si fermò di nuovo sulla soglia, aspettando la piccola brigata. Pregò il barocciaio che, tra un par d'ore, tornasse da lui, a prender la risposta: questo lo promise, e si licenziò dalle donne, che lo caricaron di ringraziamenti, e di commissioni per il padre Cristoforo. Il guardiano fece entrare la madre e la figlia nel primo cortile del monastero, le introdusse nelle camere della fattoressa; e andò solo a chieder la grazia. Dopo qualche tempo, ricomparve giulivo, a dir loro che venissero avanti con lui; ed era ora, perché la figlia e la

madre non sapevan più come fare a distrigarsi dall'interrogazioni pressanti della fattoressa. Attraversando un secondo cortile, diede qualche avvertimento alle donne, sul modo di portarsi con la signora. “ È ben disposta per voi altre,” disse, “e vi può far del bene quanto vuole. Siate umili E rispettose, rispondete con sincerità alle domande che le piacerà di farvi, e quando non siete interrogate, lasciate fare a me”. Entrarono in una stanza terrena, dalla quale si passava nel parlatorio: prima di mettervi il piede, il guardiano, accennando l'uscio, disse sottovoce alle donne: “ è qui “, come per rammentar loro tutti quegli avvertimenti. Lucia, che non aveva mai visto un monastero, quando fu nel parlatorio, guardò in giro dove fosse la signora a cui fare il suo inchino, e, non iscorgendo persona, stava come incantata; quando, visto il padre e Agnese andar verso un angolo, guardò da quella parte, e vide una finestra d'una forma singolare, con due grosse e fitte grate di ferro, distanti l’una dall'altra un palmo; e dietro quelle una monaca ritta.
A.Manzoni, *I promessi sposi*

RIPETIZIONI

1.
Nei brani seguenti evidenziate con colori diversi le **ripetizioni** e collegate ogni gruppo con una linea, come nell'esempio tratto da M.L. Altieri Biagi, *L'italiano dai testi.*

Una sera di settembre l'Agnese tornando a casa dal lavatoio col mucchio di panni bagnati sulla carriola, incontrò un soldato nella cavedagna. Era un soldato giovane, piccolo e stracciato. Aveva le scarpe rotte, e si vedevano le dita dei piedi, sporche, color di fango. Guardandolo, l'Agnese si sentì stanca. Si fermò, abbassò le stanghe. La carriola era pesante.

Ma il soldato aveva gli occhi chiari e lieti, e le fece il saluto militare. Disse: - La guerra è finita. Io vado a casa. Sono tanti giorni che cammino -. L'Agnese si slegò il fazzoletto sotto il mento, ne rovesciò le punte sulla testa, si sventolò con la mano; - fa ancora molto caldo -. Aggiunse, come se ricordasse; - la guerra è finita. Lo so: Si sono tutti ubriacati l'altra sera, quando la radio ha dato la notizia -. Guardò il viso del soldato e sorrise, un sorriso rozzo inatteso sulla sua faccia bruciata dall'aria – Io credo che i guai peggiori siano ancora da passare, - disse improvvisamente, con la rassegnata incredulità dei poveri; e il soldato si fregò le mani: era un ragazzo molto allegro.

L'Agnese piegò la sua schiena rigida e grassa, e riprese la carriola. Ma il soldato disse; - Prego, - e s'infilò fra le stanghe. Dette uno scossone, il mucchio di biancheria oscillò, ma lui fece – Hop! – e riafferrò l'equilibrio.

R.Viganò, *L'Agnese va a morire*

A.

Ora la guerra è finita, Abramo, Giorgio hanno quasi diciott'anni e l'altro ragazzo quello che era sempre con loro quindici.

Insieme, nelle sere di maggio, appena finita la guerra hanno fatto scoppiare petardi e bombe a mano nelle piazze della città, hanno cominciato a fumare sigarette americane e ad avere rivoltelle vere, che ancora ungono e mantengono pulite nell'armadio, sotto calzetti di lana.

Ora è inverno, per questo è apparsa subito la fredda sera d'inverno. Bisognerebbe potersi ritrovare in una di primavera quando il sole è ancora alto, a quest'ora e i ragazzi gridano. I ragazzi sono troppo cresciuti per accendere fuochi lungo il canale. Il giorno è lungo, le barche sottili e colorate galleggiano agli sbocchi delle fogne riempite qua e là di passerelle di mattoni. Allora chi avrebbe pensato ad accendere fuochi? Quando il sole è rimasto in cielo per tutta la giornata non è possibile pensare che un momento o l'altro tramonterà e ci sarà nebbia e gelo.

Così Abramo sempre povero e nella soffitta con i tre letti di ferro, Giorgio e l'altro ragazzo, quello di quindici anni che non è povero e va a scuola, parlano al sole, uno seduto sugli scalini vicino all'acqua e l'altro vicino al canale.

G.Parise, *Il ragazzo morto e le comete*

B.

La mia città ancora oggi è fatta tutta di palazzi e casupole plebee, senza case borghesi; e […] anche tra gli uomini, come nelle abitazioni, rimaneva netto il distacco tra un patriziato di signorotti e la plebe, quasi in un contrasto scenico; ma da questo contrasto non nasceva mai un urto. Il matrimonio, per una donna patrizia, significava traslocare da un palazzo a colonne a un altro palazzo a colonne. Il materiale dei palazzi è tuttavia piuttosto povero, sacrificati gli appartamenti e le scale, come se i vecchi signori di umore strano ricercassero più fantasie che dimore. Ogni palazzo era poi, fino ad ieri, una specie di nido di servitori mal pagati, ai quali i signori chiedevano non di essere utili, ma di subire i loro estri, mostrandosi a loro volta strambi, maniaci e divertenti. Le due parti così passavano gli anni nel darsi reciprocamente spettacolo, e diventavano invecchiando sempre più pazze. Passai tutta l'infanzia in questa corte casalinga, che comprendeva tutta la mia città, ma senza principi né potenti né ricchi, in una vita condotta a tempo di musica: finché la musica fu rotta da uno stridore sgradevole che mi cacciò via. Ma quando tornai mi parve che non vi fosse più stridore, e che avrei potuto riprendere l'esistenza tranquilla della mia prima giovinezza, di possidente non troppo ricco né povero, spintosi nella pratica professionale senza l'urgenza del bisogno, e disposto a ricominciarla in un momento più opportuno. Non avvertivo né stridore, né traccia di sofferenza, tra quei palazzi uno dei quali era mio, divenuti con gli anni di un nero a riflessi d'argento, così che tutta la città assomigliava a un'acquaforte, sotto le luci rosa del cielo veneto, e l'effetto pittorico ammolliva l'architettura, concorrendo a quell'aria immaginaria più del giusto.

G.Piovene, *I falsi redentori*

C.

Il ristorante dei padri di Yü ha un nome rarissimo, si chiama «Arcobaleno». C'è una spiegazione: Yü ha una sorella che si chiama così. La sorella non serve in tavola, non lavora in cucina: ma porta il conto. Perché è bella. La sua apparizione tra i tavoli augura buona notte e sogni d'oro. I clienti han finito la cena e la chiacchierata, chiedono: «Il conto» , la padrona sorride e chiede a sua volta: «Con Arcobaleno? ». Come dire: «Voi mi date i soldi, io vi do bellezza: tornate ancora ». Yü vuol dire «Pioggia». Questa coppia di genitori ha messo nome, a due suoi figli, «Pioggia» al maschio e «Arcobaleno» alla femmina. Dunque «Arcobaleno è brava», mentre «Pioggia è bravo». Dovrò ricordarmi di concordare bene gli aggettivi, se nasce una conversazione. La tua lingua che ospita altre lingue, con le quali non ha condiviso la storia, è come un corpo vivo che ingoia soda caustica: si disintegra tutto, carne e scheletro. Grammatica e sintassi. Se questa relazione va a buon fine, i figli di Cristina e Yü avranno dei dubbi sul sesso delle più immediate apparizioni naturali: il terra è fecondo, la sole è calda. Ma non corriamo, fermiamoci al presente: il Pioggia, la Arcobaleno.

Eccola, dev' essere la Arcobaleno questa che ci aspetta sul cancello del giardino, sorride socchiudendo gli occhi a fessura, un viso buono di figlia servizievole, beati i cinesi, apre lo sportello di destra e poiché mia moglie vuole subito baciarla, prima ancora di uscire dall'auto, lei offre le guance bianchissime e, accorgendosi che non bastano, anche la fronte, poi risolleva la faccia che sotto i baci è diventata rosata e dicendo: «Seguitemi con auto» ci guida sotto una pergola di glicine. L'auto avanza lemme lemme, facendo crocchiare la ghiaia.

F.Camon, *La terra è di tutti*

3. IL FILO DEL DISCORSO

La coesione e la coerenza si strutturano secondo una fitta rete di relazioni gettata sul testo, garantendo così il mantenimento del "filo del discorso". Nell'esempio che segue, le parole e i gruppi di parole evidenziati sono i punti tra i quali si tesse la trama di questa ideale ragnatela.

Dalla cascina di Musisarco di Retorbido sono state rubate al commerciante di elettrodomestici Giancarlo Montiron, 40 anni, residente in Via Cavour, tre caprette nane che teneva con sei cavalli da sella in libertà nei campi circostanti.

La sorveglianza degli animali era affidata ad una donna che abita nel la casa di campagna. L'altra notte alcune persone si sono impossessate delle caprette e si sono allontanate senza essere viste o udite. Solo al mattino successivo è stato scoperto il furto.

Il giorno prima nella zona erano stati visti dei nomadi. Si pensa che gli autori del furto facciano parte di quel gruppo di zingari. E' quindi probabile che le caprette siano state cucinate allo spiedo e mangiate nel corso di una delle allegre cene alle quali prendono parte numerosi girovaghi. Se l'ipotesi verrà confermata sarà impossibile recuperare il corpo del reato…

M.Corti, E.Manzotti, F, Ravazzoli, *Una lingua di tutti*

1.
Ripetete lo stesso tipo di "tessitura" sul seguente testo.

Niccolò Polo, insieme con suo fratello Matteo, mio zio, era partito per l'oriente poco prima che io nascessi. Sapevo che erano andati a Costantinopoli, come tante volte mi aveva raccontato mia madre; e da lì erano passati al nostro fornito magazzino di Soldaia in Crimea: o più oltre, mi sussurrava la voce di mia madre appannandosi, in Persia in India e chissà dove. Erano partiti e di loro non si era saputo più nulla, salvo una breve lettera che sapevamo a memoria.

Mia madre era esile e delicata, ma gaia e giocosa, di capelli bruni e viso bianco, una madonna da pittura.[…] Ero un bambino, non avevo neppure dieci anni quando mi accorsi che lei non era più come al solito: pallida, a mano a mano scarnita, di lì a poco si mise a letto per non so quale fiacchezza; e un giorno approdò sotto la nostra casa una gondola nera che la portò via. Piangevo sempre, a quel tempo, accoccolato in un angolo della sua stanza.

Mi trovai all'improvviso in casa zia Flora e zio Zane con i loro figli, venuti di loro volontà a stare con me. Mi chiamavano povero orfano, mi compassionavano, mi mandavano a scuola dai frati: sempre compassionandomi ricominciavano il discorso su mio padre e scuotevano il capo. A volte dicevano che s'erano certamente persi, i due pazzi visionari, Niccolò e Matteo, per quella loro mania di cercare merci preziose e rare da grandi guadagni. Non si sapeva di tutti i viaggiatori che di là dalla Persia e dall'India c'era il regno del buio, l'immensità delle tenebre vuote? In quelle tenebre certamente erano caduti, né si sarebbe trovata la loro tomba lungo le vie carovaniere.

M. Bellonci, *Marco Polo*

2.
Ripetete lo stesso tipo di "tessitura" su altri testi scelti a piacere.

4. ORALITÀ E SCRITTURA

Un testo può realizzarsi sia per mezzo della **scrittura** che dell'**oralità**. I linguisti hanno tuttavia individuato tra questi due poli l'esistenza di registri intermedi, tra i quali riveste particolare importanza, anche per la sua incidenza sociale, il **parlato trasmesso**, cioè il parlato diffuso dai mezzi di comunicazione di massa, radio e televisione.
Anche mediante questo registro linguistico è possibile realizzare testi: per verificarlo, è sufficiente trasporre in italiano scritto corretto gli enunciati, monologici o dialogici, eliminando da questi le caratteristiche dell'oralità e introducendo i criteri linguistici della scrittura, per fare emergere la dimensione testuale.

IL PARLATO TRASMESSO

Proponiamo qui un esempio di riscrittura in italiano corretto (colonna destra) della trascrizione dell'enunciato orale (colonna sinistra) di un libero professionista palermitano che risponde a una domanda sul traffico della sua città:

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
ma è un traffico che // disordinato // è un // è un traffico che denunzia // le carenze // innanzi tutto di una // di una città // progettata per le carrozze // e oggi si trova invece // a sostenere un traffico // di una certa mole // poi // questo tipo di traffico // denunzia una // una cattiva qualità di educazione stradale // questo si può evincere // immediatamente // basta che // non so ci // cadono due gocce d'acqua // due gocce d'acqua // e il traffico si paralizza // perché la gente ha paura di // un po' perché le strade non hanno quel // quel trattamento anti-slittante che // Milano // le grandi città // di grande viabilità // hanno // e un po' anche perché // e // denunzia insom sto fatto di queste strade strette // che sono le strade del centro	E' un traffico disordinato, che denunzia le carenze di una città progettata per le carrozze e oggi costretta a fronteggiare un traffico di una certa mole: Ma c'è anche scarsa educazione stradale da parte dei cittadini: se cade un po' di pioggia il traffico si paralizza perché la gente non rinuncia a prendere l'auto, intasando le strette strade del centro. E anche l'amministrazione comunale ha le sue colpe: le strade non hanno il trattamento anti-slittante praticato a Milano e in altre città di grande viabilità. L. Serianni, *Italiani scritti*

1.
Provate ora a riscrivere in italiano corretto le trascrizioni di interventi di **parlato radiofonico** riportate qui sotto.
Tenete conto del fatto che, in tutti i brani che seguono, i segni "/" e "//" rappresentano le pause che scandiscono l'enunciato orale; le pause più brevi il primo, le pause più lunghe il secondo.

A.

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
RAI, *Ora D*, 9. 4. 1985 *Giornalista* – Pier Giorgio sia sintetico / perché purtroppo è molto disturbata la linea *P. G.* – sarò sintetico / infatti ho preso degli appunti per dire quali sono i punti di maggior risalto // ecco il secondo punto che è venuto fuori / è che la pubblicità presenta / quasi sempre… / qualità / che non esistono nel prodotto // ancora / che la pubblicità / quando c'è / viene / ehm / cioè quando la qualità c'è / viene ingigantita e viene idealizzata // e che lo stesso bambino che fa la pubblicità / che si vede appunto nei cartoni / oppure / ehm / cioè tra i cartoni / oppure tra i film / non può credere / dicevano i bambini / a una qualità che il prodotto non ha // ancora / che il bambino che fa lo sponsor / ehm / lo fa solo perché rappresenta un grosso guadagno per la sua famiglia N.Maraschio, *Il parlato radiofonico in diretta*, in AAVV, *Gli italiani parlati*	

B.

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
RTL 102.5, *Non-stop News*, 22.2.1996 *Giornalista*: inizio di giornata un buon proseguimento / in questooo giovedì in nostra compagnia vogliamo parlarvi della consueta campagna pubblicitaria shock della Benetton // della Benetton / il fotografo è sempre lo stesso è Oliviero Toscani / eee questa volta però niente di eh sconvolgente o comunque non non relativo a qualcuno al di fuori della famiglia perché Benetton ha deciso di raccogliere tutti i suoi e di farsi fotografare / in camicia di forza // è la nuova idea di Oliviero Toscani e di Luciano Benetton // Cecilia Primerano haaa / intervistato ha sentito al telefono uno dei rampolli di casa Benetton Mauro che è primogenito di Luciano ed è direttore marketing del gruppo // [intervista telefonica a Mauro Benetton] perché la famiglia Benetton al completo ha deciso di farsi ritrarre in camicia di forza per l'ultima campagna pubblicitaria Mauro ? *Benetton*: ma perché abbiamo cercato di mantenereee la nostra originalità / comeee nel re<sto> <delle> pubblicità / eee diii continuare a riportare quello che Benetton ha fatto fino a oggi / fino ad oggi eee a livello industriale // *Primerano*: e… ecco ma non potrebbe risultare	

un po' offensiva questa foto considerandooo / le famiglie che hanno malati di mente / in casa ? *Benetton*: ma / io non penso / non penso / anche perché spero che questi queste torture siano finite / quindiii penso solamente che la gente deve riflettere a quali erano / una volta i sistemi per tenere / queste persone / che erano / dichiarati appunto malati di mente / come le hanno tenuteee / soggiogate // *Primerano*: le vostre pubblicità sociali ad esempio il… malato di AIDS ricordiamo hanno sempre suscitato degli scandali // perché si parla tanto delle campagne pubblicitarie di Benetton ? *Benetton*: ma perché tocchiamo dal vivo i problemi di di oggi e sicuramenteee / sono già sono già eh / molte volteee riportati nei giornali e forse la gente non ha più voglia di sentirle // noi al contrario pensiamo che for- che sia un modo per eh per far pensare // *Primerano*: e per il futuro ci saranno ancora delle trasgressioni pubblicitarie da casa Benetton ? *Benetton*: ma / devo dire che questa questa cosa non è così programmata // viene sempre all'ultimo momento e sono sempre delle idee che ci vengono date da dal nostro fotografo / creativo Toscani // quindiii non lo sappiamo Tratto con modifiche da LIR, *Lessici dell'italiano radiofonico*, DVD	

C.

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
RAI*, Tre uno tre uno*, 23. 5. 1995 *Giornalista* – una telefonata / Simona ci chiama da Bologna // buongiorno // buongiorno *Simona* – salve *Giornalista* – buongiorno a lei / allora *Simona* – niente / iooo / prima di tutto sono mamma di una bimba di otto mesi *Giornalista* – sì *Simona* – e in secondo luogo son pedagogista *Giornalista* – sì *Simona* – allora io esprimevo un XXXino la mia opinione *Giornalista* – bene *Simona* – diciamo / secondo me è molto importante il rapporto che si crea con la coppia mamma-bambino… / nella primissima infanzia /	

ovvero / sia…/ all'interno della gravidanza nei nove mesi / e successivamente con l'allattamento materno che è una continuazione della vita uterina del bambino / secondo me è molto importante questo rapporto / ed è molto importante nello sviluppo psicofisico del bambino / il bambino a quell'età / a quell'epoca / fino all'anno non si rende conto dov'è / ehm / in che luogo è / l'importante è che sia la mamma vicino / èeee / dopo / verso i tre anni / comincia ad aver l'attaccamento col padre / a conoscere il padre *Giornalista* – quindi mi pare che il nucleo della sua osservazione sia // è così importante avere per un bambino / da zero a tre anni avere la madre accanto a sé che il luogo ha poca importanza *Simona* – esatto! Tratto con modifiche da LIR, *Lessici dell'italiano radiofonico*, DVD	

2.
Riscrivete in italiano corretto la trascrizione dei seguenti brani di parlato tratti da **notiziari televisivi**.

A.

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
Canale 5, *TG5*, 2.9.2004, ore 20 Nel blitz /eh/ ordinato / non ordinato / in qualche modo indotto dai terroristi / nel blitz delle teste di cuoio / russe indotto dai terroristi / dicevamo /eh/ come sentirete dai servizi sono rimaste / uccise / almeno centocinquanta persone / molte dei quali bambini / in numero non ancora precisato ma è comprensibile / nel caos /eh/ nel caos /eh/ che si è scatenato subito dopo Trascritto da E. Atzori (Università di Milano)	

B.

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
Rete 4, *TG4*, 4.9.2004, ore 19 Continuare a manifestare contro chi sta tentando di portare libertà e democrazia nei paesi conquistati da regimi spietati come quello di Saddam Hussein nella migliore delle ipotesi / è soltanto terrificante ipocrisia // continuare a parlare di esercito della resistenza quando ci si	

riferisce all'Iraq che combatte / questo presunto esercito della resistenza / contro chi sa chi è un gravissimo falso della realtà // non è resistenza è soltanto terrorismo / il più spietato / così come è terrorismo / solo verbale ovviamente / ma complice / quello di chi nelle piazze della capitale non molto tempo fa urlava "dieci / cento / mille Nassiriya Trascritto da E. Atzori (Università di Milano)	

C.

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
Italia 1, *Studio Aperto*, 31.8.2004, ore 18,30 Queste immagini che stiamo vedendo sono state registrate da una videocamera posta su una delle auto della polizia // […] arrivata sul ponte la vettura si ferma all'improvviso // la donna scende dalla macchina / eccola / e senza dire nulla va verso lo strapiombo e si getta / ma un poliziotto arriva in tempo riesce a fermarla / è veramente questione di un secondo / l'ha presa la sta trattenendo per un braccio // la donna però oppone resistenza / vedete / con un braccio si afferra a un palo grida si dimena / sono veramente istanti drammatici // ma poi fortunatamente arrivano altri due poliziotti che sollevano di peso la donna e l'allontanano dal ponte // la donna è salva / ecco la stanno trattenendo / eccola è fatta Trascritto da E. Atzori (Università di Milano)	

D.

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
Canale 5,*TG5*, 3.9.2004, ore 20 Quindi dobbiamo / restare al fatto che / prendere per buone le dichiarazioni / che / / anche / del / di uno dei mediatori della tribù dei [XXX] che dice "sono in mani buone sono trattati bene ma non sono ancora completamente al sicuro" // e un altro elemento va a intorbidire il giallo di queste ore / si comincia a parlare di un riscatto / di una richiesta di denaro / una forte somma di denaro / un milione di dollari che avrebbe accompagnato e / nei fatti / nutrito la trattativa molto più della richiesta di principio / della abrogazione / della abolizione della legge che vieta il velo e l'ostentazione di simboli religiosi nelle scuole pubbliche di Francia Trascritto da E. Atzori (Università di Milano)	

3.
Riscrivete in italiano corretto la trascrizione dei seguenti brani di parlato tratti da **trasmissioni televisive di intrattenimento**.

A.

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
RAI, *Ci vediamo in tv*, 27.4.2000 Edith Piaf / l'avrete sentito raccontare un sacco di volte / è stata scoperta mentre cantava per le strade / è verissimo / questo è assolutamente successo / era una ragazza nata / addirittura dice / non si sa se la leggenda o la verità / per la strada / perché non sia sa bene / però che Edith sia nata proprio sulla mantellina di un gendarme / che arrivato nel momento in cui la mamma l'ha messa al mondo Trascritto da F.Firrincieli (Università di Catania)	

B.

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
RAI, *Isola dei Famosi*, 9.11.2005 Crederci sempre / arrendersi mai! Buonasera / benvenuti / benvenuti / come va? Benvenuti a questa indimenticabile edizione dell'Isola dei Famosi / il grande realityshow del grande Raidue! Indimenticabile o no? Indimenticabile / questa serata / indimenticabile perché stanotte la vogliamo chiamare la notte dei lunghi coltelli / la resa dei conti / perché ci son diversi chiarimenti da fare / diversi chiarimenti tra i nostri ex naufraghi perché insomma / stasera ho visto anche dietro le quinte un clima di simpatica tensione Trascritto da F.Firrincieli(Università di Catania)	

C.

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
Canale 5, *Grande Fratello*, 15.2.2006 S.: Ciao io sono Simona! T.: Ciao cara / piacere di conoscerti! S.: Mettiti comodo / facciamo due chiacchere T. : Certo! S.: Allora com'è andato il viaggio? T.: Be' diciamo che è stato abbastanza intenso / perché comunque S.: Intes [imitando l'accento spiccatamente romagnolo di Thomas]	

T.: No vabbè / stai già a prendermi in giro? S.: Di dove sei? Perché non ho seguito bene la clip / perché ero affascinata da altre cose e non ho seguito T.: Eri affascinata da altre cose inerenti a me? O altre cose? S.: Dal tuo petto di pollo! T.: Dal petto di pollo / allora son d'un piccolo paese che si chiama Castiglione di Ravenna / vicino a Cervia / Milano Marittima S.: Ravenna / ah ok T.: A otto Km da Milano Marittima / magari visto che comunque / tu sei una tipa che potrebbe essere consona all'ambiente di Milano Marittima S.:Sì infatti ci sono già stata / ho fatto un weekend a Milano Marittima e a Ravenna T.: Io nasco lì / ho fatto parte diciamo anche del lavoro che faccio ad oggi / il sabato sera e / anche quando studiavi nei locali S.: Ma tu / toglimi una curiosità / sei un tipo passionale o romantico? T.: Diciamoche vince in me / hai pres- / hai mai letto Dottor Jekill e Mr Hide? Che ci /, /? S.: No / io sono una bestia / 'ste cose non le leggo T.: Sei una bestia butt- / tu ti autodefinisci una bestia / ci hai lo stivale / potrebbe dirla lunga! S.: E' cattivo vero? L'ho messo apposta per fare pendant con T.: l'arredamento / me lo pianti nel petto / cioè mi graffi un po' la schiena S.: Non ho le unghie / ah coi tacchi T.: Mi ammanetti? S.:Se tu ti fermi volentieri / toglimi un'altra / cosa / cosa midici cosa ti fa arrabbiare da morire? T.: Cosa mi può fare arrabbiare / il silenzio assoluto S.: Il silenzio assoluto T.: Sì cioè / sono un abile oratore / nel senso che mi piace parlare S.: e ascoltare T.: Io sono un po' una spugna / nel senso che mi piace assorbire e trasmettere / indi per cui / ti dico in tutta sincerità il mio auspicio migliore / è quello di trovare gente con la quale comunque S.: Chiacchierare T.: Sì / cioè conoscere / sentire il mio vero / cioè io mi conosco abbastanza però in questo contesto / mi piacerebbe conoscere il mio vero me stesso / però comunque conoscer gente che rimanga lungo il cammino anche al di fuori di questo Trascritto da F.Firrincieli(Università di Catania)	

IL PARLATO PROGRAMMATO

Una delle caratteristiche tipiche del parlato è la **spontaneità**, contro la **programmazione** che caratterizza la scrittura. In varie circostanze, tuttavia, anche l'oralità può essere programmata.
Riportiamo qui la trascrizione dell'intervento orale di un'alunna della scuola secondaria di 1° grado, registrato durante una discussione in classe (colonna sinistra), affiancata (colonna destra) dalla riscrittura in italiano corretto:

Jessica - Classe II media

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
Ehm / siccome insomma leggendo / questo giornale / su questo giorna- / su questo libro // oppure tramite la televisione no / ho saputo che / vengono sfruttati i bambini per fare ehm ad esempio le scarpe della Nike// e a / la professoressa / la Saura / la professoressa Saura / ha detto che / ehm / insomma / vengono sfruttati ancora oggi / però io non ho capito / cioè se intendeva dire ancora oggi / oppure oggi in senso fino a pochi anni fa	Leggendo i giornali e i libri, e guardando la televisione, ho saputo che i bambini poveri, vengono sfruttati per fare le scarpe della Nike. La professoressa Saura ha detto, che i bambini, vengono sfruttati ancora oggi, ma io non ho capito se intendeva ai giorni nostri o fino a pochi anni fa.

1.
Riscrivete in italiano corretto le trascrizioni che seguono, anch'esse relative a registrazioni realizzate in classe.

A.
Teresa- Classe II media

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
io volevo dire una cosa / per me m / gli Italiani hanno paura de / degli extra comunitari perché / non sono bravi nel lavoro però a me gli Italiani / e fanno solo quello degli extracomunitari / per esempio ness / non / nel meridione d'Italia gli extra comunitari e con / no / coltivano / raccolgano i pomodori e a questo lavoro / gli pagano poco invece e per gli Italiani facevano cose importanti da / ma / non vogliono fare il lavoro quindi hanno paura di rubare altri lavori agli altri abitanti del paese	

B.
Andrea - Classe III media

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
Io volevo direee che per me c'è stataaa un	

c'è stato un grande cambiamento nel vedere / nel vedere iffilm in televisione e iffilm nivvideoo/ nivvideoproiettore perché in televisione parl nnon è cioè lo seguivi iffilm però mi veniva di parlare anche coiccompagno che avevo più vicino o accanto invece nivvideop nivvideoproiettore so stato più attento percheeé sono stato più attento percheeé mi catturava di più anche amme pecché era più grande si vedevaaa seondo me si vedeva meglio e anche per me l'unia cosa che c'è stato di negativo era che immuro era metà bianco e metà giallo	

C.
Elena - Classe I Istituto Tecnico Commerciale per Ragionieri

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
Insomma comunque s- io vi posso dire le mie impressioni su questa occupazione a me non è che mi sia piaciuta più di tanto anche perché // i rappresentanti d'istituto eranooo / diciamo che / c'era chi s'interessava un pochino appena di più / c'è chi proprio non s'i- cioè non se ne interessava per nulla // e chi addirittura non ha saputo nemmeno dire / due parole suuu / per bene ai ragazzi di prima su che co- su come si svolgesse l'occupazione / su come / sui motivi diciamo per bene / cioè / quella / come si chiama quella lì	

D.
Vega - IV Ginnasio

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
Allora secondo me / i giovani sono / diciamo le uniche persone che leggono / perché / a parte una ristretta cerchia di / di adulti acculturati / la maggior parte delle letture che entrano nelle case italiane sono i quotidiani / le riviste quindi gli adulti non leggono gran che // i giovani sono / leggono perché / alcuni sono invogliati dalla scuola / o obbligati addirittura / mentre altri perché è una / diciamo dote naturale il piacere della lettura che / o si viene abituati fin da piccoli / dai genitori / dalle scuole oppure perché è proprio una / qualcuno è portato per leggere / e ama quest'attività più di altre cose	